

## EDITORIALE

Don Francesco Guglietta  
comunicazioni  
sociali@arcidiocesigaeta.it

### La Terra trema

**L**o sapete bene: la terra ha tremato ancora. Non parlo dell'Italia, dove qualche scossa l'hanno sentita dalle parti dell'Adriatico, su ad Ascoli. Roba di poco. Ma stavolta un sisma disastroso ha sconvolto Haiti; che è un paese poverissimo, con gravissimi problemi sociali ed economici. Ha avuto anche un prete cattolico come presidente, il celebre Aristide deposto un paio di volte da un colpo di stato. Ma non sono solo l'instabilità politica e, di conseguenza, sociale a fare di Haiti lo stato più povero del continente americano. Ci sono anche le catastrofi naturali, come l'uragano Jeanne che nel 2004 ha provocato danni ingenti e un migliaio di vittime, senza dire dei 4 uragani "minori" del 2008. Insomma "piove sul bagnato" come mi ha detto un amico. A vedere le immagini e a sentire i discorsi dei soccorritori la situazione è davvero drammatica. Non degna di un'umanità che ha passato la boa dell'anno 2000. Lo si diceva spesso. Ora di meno. "Mica siamo nel medioevo, siamo nel ...". Ormai siamo una umanità emancipata. Eppure basta un uragano e un terremoto. La cosa potrebbe finire con un bel rimbrotto a questo "progressismo" dogmatico e facilone. Ma non è così. Mi pare che del vero in questo "siamo nel Duemila" ci sia. E viene dritto dalla Genesi. Dio non ha forse affidato la terra all'uomo? Non è forse uno dei compiti dell'uomo quello di "soggiogare" la terra? In un mondo dove il progresso scientifico e culturale è a livelli altissimi è ancora possibile che un terremoto uccida la terza parte della popolazione di un territorio? E qui la responsabilità nostra ci sta tutta. Come nell'impossibilità di vincere il dramma della fame e della sete. Come l'incapacità di poter vivere in armonia con il creato. Da qualche parte c'è qualcosa che non funziona. Scienza e sapere autoreferenziali non servono se non a baloccarsi nella migliore delle ipotesi. Se non, come accade per tante situazioni del nostro Occidente, a farsi del male. Magari vendendosi come progresso culturale, come "superiorità" intellettuale. Dicono, chi lo conosce bene, che il Medioevo era migliore. Sotto molti aspetti.



Haiti sconvolta dal terremoto

**L**a Chiesa Cattolica italiana esprime la propria vicinanza alla popolazione, vittima delle violentissime scosse di terremoto, che hanno seminato morte e distruzione ad Haiti, in particolare nella capitale, Port-au-Prince, e nella parte ovest dell'isola caraibica. La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha invitato le comunità ecclesiali a pregare per quanti sono stati colpiti dal tragico evento e a sostenere le iniziative di solidarietà promosse dalla Caritas italiana con l'obiettivo di alleviare le sofferenze di quella popolazio-

accogliendo le richieste, che stanno pervenendo o perverranno. L'Arcivescovo di Gaeta S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, che, al momento, era in ritiro con numerosi presbiteri, appresa la notizia della catastrofe si è ritirato in preghiera per la popolazione haitiana e ha invitato il responsabile della Caritas ad attivare le strutture diocesane a favore dei fratelli di Haiti, raccogliendo con pronta e filiale sollecitudine l'appello lanciato dal Santo Padre Benedetto XVI, che si era rivolto "alla generosità di tutti, affinché non si faccia mancare a questi fra-

incontro ai bisogni più immediati della popolazione» La Caritas - in collegamento costante con le sue varie realtà sparse per il mondo - ha subito lanciato un appello per realizzare un piano d'emergenza. A questo scopo, nella mattinata di mercoledì si è svolta una teleconferenza della rete internazionale, per fare il punto della situazione. Un team di circa dieci persone è partito per Haiti, mentre sono già presenti sul posto alcuni operatori di Caritas europee. La situazione della comunicazioni è, però, ancora nel caos. All'agenzia SIR Paolo

interverrà Caritas Santo Domingo». Alcuni centri, infatti, tra cui la sede del Catholic Relief Services, la Caritas statunitense, e un centro per ragazzi di strada risultano lesionati. Dalle informazioni ricevute, le diocesi a nord e a sud del Paese sembra non siano state colpite in modo grave e possono essere utilizzate per l'accoglienza degli sfollati, oltre che come base per lo stoccaggio degli aiuti. Sono in azione le innumerevoli sigle che compongono il tessuto associativo cattolico sul territorio. Le Misericordie della Toscana hanno approntato due postazioni mediche avanzate, completamente attrezzate per interventi di emergenza, con quindici confratelli esperti e pronti a partire immediatamente. Mentre il Sermig - Servizio missionario giovanile di Torino sta allestendo un container con generi di prima necessità - soprattutto alimenti a lunga conservazione, prodotti igienici e disinfettanti - che partirà per Haiti. Si è già messa in moto la macchina organizzativa delle associazioni cattoliche. Istituito anche un fondo di assistenza della diocesi di Roma. E ancora raccogliendo sempre l'accorato invito del Papa domenica 24 gennaio 2010 in tutte le Chiese d'Italia si terrà una raccolta straordinaria indetta dalla presidenza della Conferenza Episcopale Italiana a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto nell'isola caraibica. Le offerte raccolte saranno integralmente inviate con sollecitudine a Caritas Italiana, Via Aurelia 796 - 00165 Roma, utilizzando il conto corrente postale 347013 o mediante bonifico bancario su UniCredit Banca di Roma, via Taranto 49 - Roma - Iban: IT50 H030 0205 2060 0001 1063 119 specificando nella causale "Emergenza Terremoto Haiti". Per altre offerte, è anche possibile utilizzare i seguenti canali: Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma - IBAN IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012 Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - IBAN IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113 CartaSi e Diners, telefonando a Caritas Italiana tel. 06.66177001, in orario d'ufficio.

## La Cei e la nostra Arcidiocesi per Haiti

Appello del Papa che invoca la generosità di tutti per la popolazione; la Caritas diocesana mobilitata dall'Arcivescovo

Gian Paolo Caliman - giornalista

ne. La Presidenza della CEI, per far fronte alle prime emergenze e ai bisogni essenziali delle persone colpite dal terremoto, ha stanziato subito due milioni di euro dai fondi derivanti dall'otto per mille, mentre la Caritas Italiana centomila euro. L'apposito comitato per gli interventi caritativi a favore del terzo mondo provvederà all'erogazione della somma stanziata,

telli e sorelle che vivono un momento di necessità e di dolore, la nostra concreta solidarietà e il fattivo sostegno della comunità internazionale". Il Pontefice, dopo aver invitato a unirsi alla sua preghiera per le vittime e per chi soffre, ha assicurato che «la Chiesa cattolica non mancherà di attivarsi immediatamente, tramite le sue istituzioni caritative, per venire

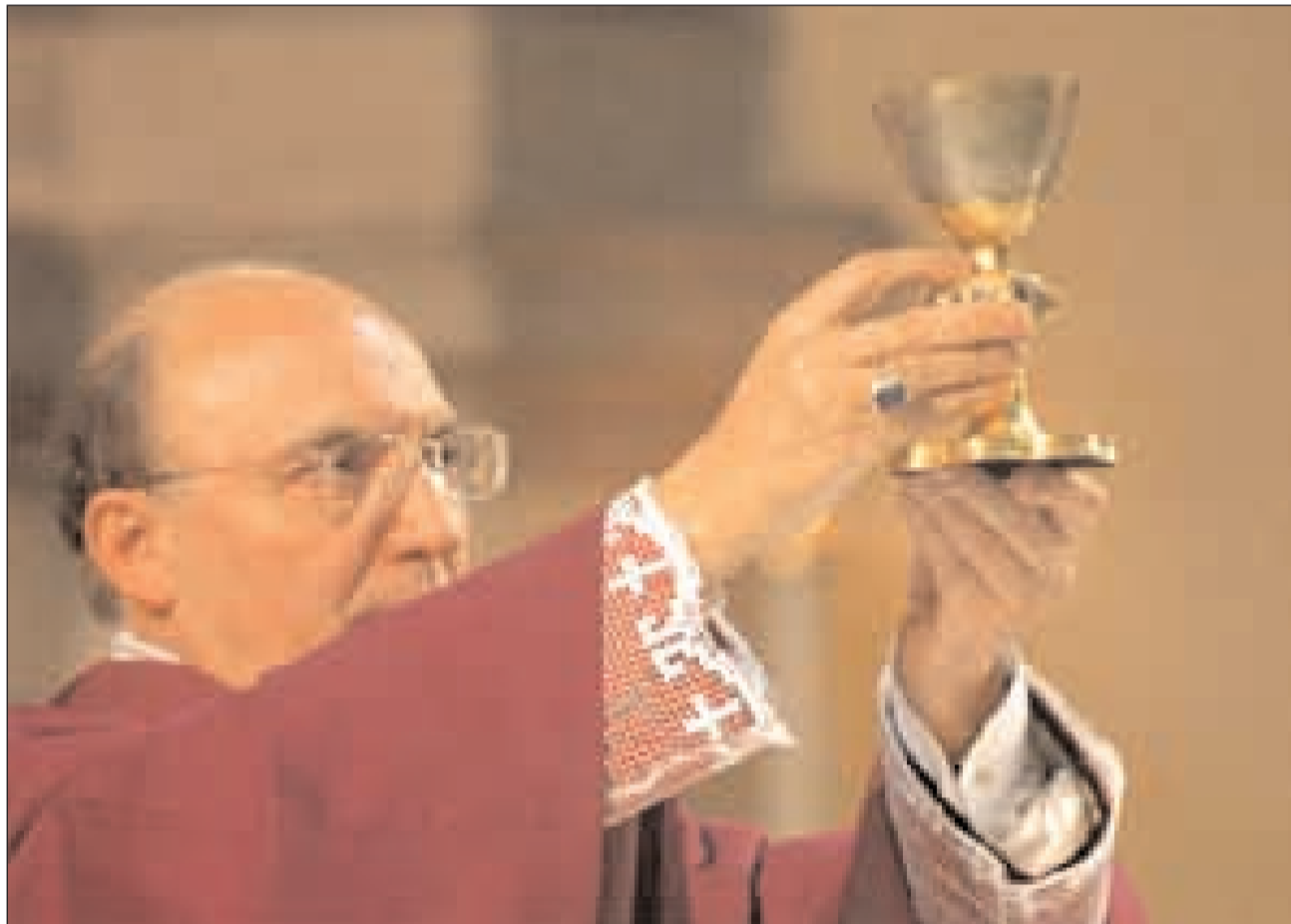
Beccegato, responsabile dell'area internazionale di Caritas italiana, che è stato nell'isola caraibica un anno fa ha spiegato: «Il Paese è di una povertà impressionante: i telefoni funzionavano già male, le strade erano già impraticabili. Sarà molto difficile organizzare gli aiuti. Si dovrebbe interloquire con Caritas Haiti, ma se la comunicazione non sarà possibile forse

# Guardando a Famiglia ed Eucarestia

La comunione d'amore tra Dio e l'uomo trova una significativa espressione nell'alleanza sponsale e nel sacramento

Adele Caramico - docente di religione presso il Liceo Classico Vitruvio Pollione di Formia

Il Creatore, non soltanto ha voluto l'uomo per amore, ma ha stretto anche un'alleanza con Adamo e con tutti i suoi discendenti. Di tutte le alleanze quella con Abramo riveste un ruolo particolare per la storia biblica ma anche per la stessa nostra storia come credenti e come uomini. All'interno di questa alleanza si fa strada un'alleanza 'nuova', 'diversa': la comunione fra il Creatore e la sua creatura prediletta, nel Figlio Gesù. Gesù è il nuovo ed ultimo Adamo. In Lui ogni uomo ed ogni donna trovano, e troveranno sempre, la loro immagine. "La comunione d'amore tra Dio e gli uomini, contenuto fondamentale della Rivelazione e dell'esperienza di fede di Israele, trova una significativa espressione nell'alleanza sponsale, che si instaura tra l'uomo e la donna" (Familiaris Consortio, 12). In questa "alleanza" troviamo la vera immagine del matrimonio e della stessa famiglia. Già nell'Antico Testamento troviamo valori legati alla famiglia ma, tutto raggiunge la sua completezza, con il Vangelo, con la venuta del Figlio di Dio in mezzo a noi. Partendo da queste considerazioni la famiglia potrebbe tracciare un 'percorso' personale per camminare insieme nel matrimonio alla luce della Parola di Dio. Scegliere un percorso da fare insieme, marito e moglie, comporta l'assumersi una responsabilità ed un impegno grande di fronte al Signore e di fronte ai figli che Egli ha donato alla coppia. Ma, questo cammino da fare insieme, è la strada più bella e più importante che degli sposi, e dei genitori, possano percorrere. Nei nostri giorni diventa sempre più difficile il dialogo familiare, il rapporto genitori - figli, marito - moglie, famiglia - altre famiglie. E' il tempo della chiusura in se stessi, il tempo delle corse affannate senza avere un attimo di tregua, un attimo per riflettere su ciò che è veramente fondamentale e fare delle scelte ponderate. Sarebbe necessario basare la vita familiare su veri valori e non su quegli "pseudo-valori" che la società ci mette davanti ogni momento ma che invece fanno solo perdere di vista ciò che è fondamentale: l'unione della famiglia. A questo punto sorge spontanea una domanda: da dove partire? Innanzitutto dal leggere e meditare insieme le parole della Sacra Scrittura. Farlo ogni giorno traendo da esse lo stimolo per vivere la propria giornata più



I fedeli ricevono l'Eucarestia dal nostro Arcivescovo

vicini al Signore; traendone la forza per rialzarsi quando si cade, la forza di affrontare le difficoltà insieme ma guardandole con una luce diversa. Dalla meditazione della Parola si passa alla preghiera insieme, magari al termine della giornata, come ringraziamento e verifica del vissuto nella fede di quel giorno. Pregare insieme è anche mettere in comune tutte le difficoltà di ciascun membro della famiglia, mettere in comune la nostra stessa umanità fragile e rendersi conto di aver bisogno di aiuto per andare avanti. E questo aiuto viene proprio dall'invocazione del Signore, tutti insieme, genitori e figli. Ma ciò che resta il 'perno' principale di tutto è il sacramento dell'Eucarestia. Ma in che modo l'Eucarestia ed il matrimonio possono essere confrontati? L'Eucarestia è un 'sì' dell'amore divino verso il genere umano. Dio dice di 'sì' all'uomo, gli dice di amarlo, gli dice che è fedele e che ha stretto un'alleanza forte con lui. E' un 'sì' col quale Dio ci redime dal peccato, ci sottrae al suo dominio su di noi, nella nostra vita, per darci una vita diversa, libera da questa schiavitù e dalla morte conseguente. Dal 'sì' di Gesù nasce la nuova vita per noi. E' un "sì" talmente particolare e profondo che ha fatto dare la vita del Figlio di Dio per tutti noi. Anche il matrimonio cristiano nasce da un 'sì' d'amore

pronunciato dai due sposi. Un 'sì' detto in comunione con Gesù nella celebrazione Eucaristica. Un uomo ed una donna si dicono reciprocamente il loro 'sì', ciascuno dice all'altro di amarlo e promette di farlo per sempre. Si stringe un'alleanza particolare fra l'uomo e la donna, un'alleanza basata sull'amore e sul rispetto reciproco dell'altro, sulla fedeltà e sulla comunione fra i due sposi. Un 'sì' che Gesù benedice tramite il sacerdote. Il Signore ci accetta come siamo e ci invita a migliorarci nella fede e nella nostra crescita spirituale. Pure nella famiglia deve avvenire lo stesso, ci si deve accettare così come si è e crescere poi insieme, camminare insieme, mano nella mano verso la meta, che è sempre la stessa: il Signore Gesù. Il 'sì' di Gesù ci ha dato la possibilità di essere liberi dal peccato. L'Amore del Signore è un amore totale, esso è fonte di speranza per tutti noi e nessun altro amore può mai darci così tanto. Nel matrimonio due persone, un uomo ed una donna, dicono il loro 'sì', lo dicono davanti al Signore e nel Signore, lo dicono davanti al sacerdote e davanti alla comunità. Deve essere l'amore a far fare loro un passo così importante, un amore che deve andare oltre le semplici promesse umane perché è legato, in quanto scaturisce dalla stessa sorgente, all'Amore Divino. L'Eucarestia è preghiera di ringraziamento ed è

anche supplica per tutti noi. E' un momento particolare di comunione con ed in Cristo, di comunione col Padre Celeste, di comunione con la Chiesa e con la propria comunità parrocchiale, è comunione anche con coloro che ora riposano nel Signore ed è comunione con tutti i Santi. Il matrimonio è comunione fra due persone, con in mezzo Cristo. Il 'sì' che si scambiano reciprocamente gli sposi, davanti al Signore, nel giorno della celebrazione del sacramento, è una promessa che si perpetua ogni giorno della loro vita insieme. Ciò che nasce è una comunione non soltanto fra di loro, ma anche col Signore, col Padre Celeste, con la Chiesa, con la propria comunità parrocchiale. Nasce una comunione nuova perché aperta al e sul mondo. La famiglia che ne scaturisce non è inserita dentro una storia qualsiasi, ma fa parte di una storia 'speciale': la storia della salvezza. E' una 'storia' che va al di là della singola coppia di sposi ed al di là della stessa singola famiglia che si è costituita. "Nel matrimonio e nella famiglia si costituisce un complesso di relazioni interpersonali (...) mediante le quali ogni persona umana è introdotta nella <<famiglia umana>> e nella <<famiglia di Dio>>, che è la Chiesa" (Familiaris Consortio, 15). L'Eucarestia è festa, una festa inserita nella comunità e nella quotidianità. E' una festa che

rimanda ad un'altra festa, quella eterna. L'Eucarestia è la Pasqua del Signore Gesù. Si celebra con decoro e con ordine. Si preparano le tovaglie, i fiori, la luce, il pane, il vino e l'acqua. La celebrazione eucaristica accompagna sempre la comunità cristiana e la sostiene, indipendentemente dall'età di ogni singolo componente. Pure la storia della vita di coppia ha i suoi momenti di festa e di gioia. I momenti in cui si celebra la vita che nasce e l'immagine di Dio che si perpetua. I momenti in cui si ricordano gli anniversari e si ringrazia il Signore per gli anni che ci dona. Anche nella vita coniugale abbiamo la commensalità, il preparare la tavola anche se apparentemente si compiono solo dei gesti rituali. Il mangiare e bere insieme, già per Israele, significava condivisione e amicizia, alleanza e comunione. Nella famiglia questi 'riti' acquistano un significato particolare, soprattutto nell'attuale contesto storico, nel quale spesso si corre e non ci si ferma a parlare fra i vari membri della famiglia, non si comunica come una volta. Quindi, il momento del mangiare insieme, intorno alla stessa tavola, acquista un significato speciale proprio in virtù di questo bisogno di comunione e di comunicare fra i figli e i genitori, fra figli e figli, fra sposo e sposa. Il matrimonio è sacramento, non bisogna mai dimenticarlo. In virtù di quelle grazie che gli sono proprie, un uomo ed una donna, che hanno scelto di unirsi nel Signore, trovano la forza necessaria per affrontare le inevitabili difficoltà che la vita pone sul nostro cammino, nutrendosi sempre a quella fonte inesauribile che è Gesù Eucarestia. La famiglia che realmente vuole camminare unita, vuole vivere pienamente ed in modo vero, ha bisogno di nutrirsi, non di solo "pane materiale", ma ha bisogno del "nutrimento" della preghiera e della Parola di Dio. Soprattutto ha bisogno di nutrirsi di "un altro pane", l'Eucarestia, fonte privilegiata di ogni grazia e forza.

## Fondi: Passione di Cristo, parte il reclutamento

La Parrocchia di San Francesco d'Assisi di Fondi, in vista dell'evento della Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo, invita tutti coloro che intendono partecipare, quali figuranti oppure interpreti, a essere presenti alla riunione organizzativa che si terrà in Chiesa domani lunedì 18 alle 20. L'iniziativa della Passione di Cristo, nata dall'intuito e dall'impegno dell'allora parroco padre Alessio Falanga nell'aprile di trentadue anni fa, è andata nel corso degli anni sempre più a occupare un posto importante nelle manifestazioni tradizionali che si tengono nella città di Fondi. L'evento si svolge in collaborazione con la Pro Loco di Fondi e gode del patrocinio di diversi enti. Oltre duecento le persone che vi prendono parte. La rievocazione interessa tutto il centro cittadino e ricalca i testi del Vangelo che narrano la Passione di Cristo, dal tradimento di Giuda alla sua impiccagione, passando per l'ultima cena, il processo, la via crucis e la morte in croce. Il Parroco padre Luigi Rossi, fa quindi sapere, che le porte sono aperte a tutti e che tutti possono partecipare alla riunione di lunedì prossimo, propedeutica alla fissazione dei ruoli da ricoprire nella Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo.

# Disordini verificatisi tra mafia e razzismo

Rosarno: partecipiamo a quanto accaduto affidandoci al magistero del Vescovo ordinario

Luciano Bux - Vescovo della Diocesi di Oppido Palmi

Dopo la confusa campagna dei mezzi di comunicazione, specie le TV a livello nazionale, e dopo tante dichiarazioni di personaggi locali e nazionali ritengo di dover dire una parola al clero e ai fedeli della nostra Diocesi. Tralascio ogni considerazione di carattere sociale, civile, politico e culturale: non si addicono a una sacra Celebrazione. Ritengo sia mio grato dovere, di Vescovo, dire un grazie al Signore per il comportamento della Chiesa di Oppido - Palmi non solo in questi giorni, ma per tutti i lunghi anni in cui è nato e cresciuto il fenomeno degli immigrati in Diocesi, specie a Rosarno. In tutti questi anni la nostra Chiesa ha dato esempio di come si possa essere "servi inutili" (Lc. 17, 10), a cominciare dal Vescovo, ma servi che si sentiranno dire dal Signore: "ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto" (Mt. 25, 35). Poi, il Signore dirà a tanti sacerdoti e laici di parrocchie, aggregazioni ecclesiali, organismi diocesani: "Non vi chiamo più servi... ma vi ho chiamati amici". (Gv. 15, 17). La misericordia di Dio praticata dal nostro clero e dai nostri laici mi è stata di grande conforto nelle recenti tristi giornate. Abbiamo accolto gli immigrati non solo come persone umane, ma come nostri fratelli, a cominciare dai fedeli di Rosarno guidati dai sacerdoti operanti nelle tre parrocchie insieme ai diaconi e alle suore, fino a comunità e gruppi operanti in tante altre località della Diocesi. Quando li abbiamo invitati, in anni diversi, a due Convegni diocesani per rallegrare con la loro presenza e i loro canti i nostri intervalli di convegno, sono venuti con gioia, e più di uno rinunciando a mezza giornata di



S.E. Mons. Luciano Bux



I disordini a Rosarno

lavoro e di guadagno... Ricordo anche dei ragazzi stranieri e musulmani felici di far parte della squadretta di calcio parrocchiale... Dico: "Grazie" al Signore e grazie ai preti e ai laici che si sono affaticati con amore generoso per anni, non solo nei giorni passati. A quei fedeli che sono stati solo a guardare dico: ogni volta che vedete un essere umano che è nel bisogno, non state solo a guardare e a parlare, ma rimboccatevi le maniche e datevi da fare come potete per alleviare le loro sofferenze. Questo ci insegna Gesù nella parabola del buon Samaritano (cfr. Lc. 10, 30 ss.). Alle persone che vivono con la mente e il cuore lontano da Dio, anche se si mostrano religiosi credenti, ricordate loro che Gesù dice: "Nessuno può servire due padroni, perché... si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza" (Mt. 6, 24). Concludo con le parole che il Santo Padre, il Papa, ha pronunciato domenica scorsa, con attenzione anche alla nostra Terra: "Un immigrato è un essere umano, differente per provenienza, cultura e tradizioni, ma è una persona da rispettare e con diritti e doveri, in particolare nell'ambito del lavoro dove è più facile la tentazione dello sfruttamento, ma anche nell'ambito delle condizioni concrete di vita". "La violenza non deve essere mai, per nessuno, la via per risolvere le difficoltà. Il problema è anzitutto umano. Invito a guardare il volto dell'altro e a scoprire che egli ha un'anima, una storia e una vita: è una persona e Dio lo ama come ama me". O Signore, nostro e di tutti i popoli, o Signore della Chiesa e di questa Chiesa particolare che è in Oppido - Palmi, grazie a Te e grazie a voi, Sacerdoti e fedeli. Per il futuro restiamo nella fedeltà al Vangelo di Gesù nostro Signore e alla Sua Chiesa, che è il Suo mistico Corpo.

Il vostro Vescovo  
+ Luciano

# Tenda della Pace: termina la VI edizione

Oggi, presso la parrocchia dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista di Formia, gli ultimi eventi

a cura del Servizio parrocchiale per le Comunicazioni Sociali

**È** cominciato venerdì e terminerà oggi uno degli appuntamenti più attesi dalla comunità parrocchiale dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista: la Tenda della Pace. La Tenda della Pace è una idea nata nel 2004 dal Gruppo Giovani della Comunità parrocchiale. Attraverso le attività che caratterizzano le tre giornate, si può riuscire a capire il messaggio che ogni anno si vuole lanciare e cosa oggi rappresenta la Pace nelle nostre parrocchie, nella nostra città, nella nostra vita quotidiana e anche nella nostra interiorità. La riflessione, il confronto, il dialogo, il fare comunione ed il semplice stare insieme: sono questi gli ingredienti che hanno sempre caratterizzato questa straordinaria iniziativa. L'edizione 2010, intitolata "Se vuoi coltivare



La Chiesa dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista di Formia

la pace, custodisci il Creato", approfondirà il Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI per la 43a Giornata Mondiale della Pace. Il

tema intende sollecitare una presa di coscienza dello stretto legame che esiste nel nostro mondo globalizzato e interconnesso tra sal-

nella parrocchia e con le diverse Agenzie educative site nel territorio. Il programma della manife-

vanguardia del creato e coltivazione del bene della pace. Simbolo dell'evento sarà l'Albero. Siamo grati al nostro parroco, don Gianni Cardillo per la fiducia che ripone in noi giovani e per i continui stimoli che non ci fa mai mancare per i n t e r a g i r e

stazione è il seguente (per ulteriori informazioni è possibile consultare il nuovissimo e ricchissimo sito internet dell'Oratorio parrocchiale Venite e Vedrete: [www.lorenzoegiovannibattistaformia.com/oratorio](http://www.lorenzoegiovannibattistaformia.com/oratorio)). Archivate le prime due giornate, oggi appuntamento con "L'albero simbolo di comunicazione tra cielo e terra, tra uomo e Dio. In particolare alle 9.30 è programmata la celebrazione eucaristica. A margine attività per i giovanissimi, partecipano i ragazzi dalla terza media al V superiore. Alle 10.30, quindi, attività oratoriale per i ragazzi e alle 11 altra celebrazione eucaristica. La mattinata si conclude alle 11.30 alla presenza di tutta la comunità, si spegnerà il braciere della pace che da tra giorni arde in parrocchia.

# Ricordando don Gennaro Avellino

Don Giuseppe Rosoni, parroco dei Santi Cosma e Damiano in Gaeta, presenta il Genetliaco celeste del compianto sacerdote

Giovanni Giubetto - Servizio della comunicazione sociale della parrocchia dei Santi Cosma e Damiano



Don Gennaro Avellino

Nelle Sante Messe del 6 gennaio 2010, giorno dell'Epifania di N. S. Gesù Cristo, il parroco della Parrocchia dei S. S. Cosma e Damiano di Gaeta, don Giuseppe Rosoni, ha reso pubblico ai fedeli dell'omonima parrocchia, con una lettera di presentazione, il programma del decimo Genetliaco Celeste del compianto predecessore don Gennaro Avellino. Il Genetliaco era stato già preannunciato lo scorso 1° Dicembre durante l'omelia della santa messa in suffragio di Don



La locandina degli eventi in programma per il X Genetliaco

Gennaro (scomparso nel 2000) e nello stesso tempo ha ufficializzato la formazione di un comitato organizzatore dell'evento al quale fanno parte: Il parroco Don Giuseppe Rosoni, Vincenzo Buonomo, Angelo Di Bernardo, Franco Di Santo, Marisa Di Mille, Francesco Ferro, Giovanni Giubetto, Aldo Murciano, Ida Nastrelli, Rosa Orlando, Elvira Santamaria e Giuseppe Tribuzio. Presentazione della lettera e del programma del X genetliaco celeste di Don Gennaro Avellino. Carissimi Tutti con forte commo-

zione e intensa gioia abbiamo celebrato il 1° dicembre 2009 il IX anniversario della dipartita del nostro amato don Gennaro Avellino. Il cuore è ricolmo di gratitudine a Dio per il dono celeste che ha fatto alla comunità cristiana dei Santi Cosma e Damiano in Gaeta e a tutta la città, nella sua persona. La memoria è purificata dalla sofferenza generatasi dalla sua dipartita improvvisa e drammatica in quei giorni così difficili. Era il primo dicembre del 2000 anno del Grande Giubileo cristiano,

vissuto nella gioia per gli eventinazionali e diocesani, ma anche nella cristiana sofferenza per aver offerto a Dio il nostro don Gennaro. Oggi lo sguardo è rivolto verso il prossimo orizzonte, che vedrà nella giornata del 1° dicembre 2010 il X anniversario del genetliaco celeste di don Gennaro. Orizzonte che di mese in mese diventerà sempre più vicino fino al raggiungimento pieno dell'evento. Vorrei che questo anno 2010 prendesse le sembianze di un vero e proprio giubileo spirituale, nel quale ognuno di

noi possa riassaporare la presenza viva di don Gennaro. Per questo si è costituito un "comitato" per organizzare gli eventi che animeranno questo anno giubilare. Trovate in questo depliant le date che ci aiuteranno a vedere l'orizzonte sempre più vicino. Chiedo al caro don Gennaro, fratello in Cristo che possa impetrare presso il Signore di concedere ad ognuno di noi, la grazia di cui abbiamo bisogno per questo anno, memoriale della sua presenza tra noi. O Maria Santissima di Porto Salvo, Madonna nostra, Prega per noi.

## VIII convegno delle Caritas parrocchiali

Oggi presso Palazzo De Vio a partire dalle 16. Presenzia l'Arcivescovo

“Tutti gli uomini avvertono l'interiore impulso ad amare in modo autentico: amore e verità non li abbandonano mai completamente, perché sono la vocazione posta da Dio nel cuore e nella mente di ogni uomo”. Così si esprime la recente enciclica di Papa Benedetto XVI, Caritas in veritate (n.1). Per ravvivare tale interiore impulso gli operatori delle Caritas parrocchiali dell'Arcidiocesi da Gaeta sono chiamati a celebrare oggi domenica il loro VIII Convegno diocesano. Tema centrale dell'incontro sarà proprio l'avvio alla lettura dell'enciclica “Caritas in veritate”, stupendo dono fatto alla Chiesa dal Santo Padre Benedetto. I partecipanti verranno



Don Mariano Parisella

no introdotti alla ricchezza dei contenuti del testo magisteriale, da dove attingere sia ispirazione

certa nell'impegno di solidarietà a servizio della società umana, sia orientamenti nell'azione pratica, così che i gesti di carità non siano solo segni di bontà, ma altrettanti segni di “verità”, la verità che si pone a servizio di tutto l'uomo e lo promuove nel suo sviluppo integrale. Il compito di aiutare nella lettura e di appassionare allo studio del

documento è affidato a don Andrea La Regina, responsabile dell'area Politiche sociali di Caritas italiana. Un intervento, dunque, di alto profilo di cui potranno bene arricchirsi gli operatori della Caritas. A presiedere l'incontro sarà il nostro Arcivescovo, Mons. Fabio Bernardo D'Onorio, che introdurrà al pomeriggio con una liturgia improntata alla particolare celebrazione della giornata, ovvero la giornata del dialogo con i fratelli ebrei, ulteriore elemento di riflessione per la crescita delle nostre comunità. Il

Direttore della Caritas diocesana, don Mariano Parisella, infine, introdurrà i partecipanti alla lettura di un opuscolo che viene consegnato alle Commissioni Caritas e che tratterà le linee di cammino delle stesse nei prossimi mesi, il tutto alla luce del tempo sinodale che l'Arcidiocesi sta vivendo, delle indicazioni che l'Arcivescovo ha offerto nelle ultime due Lettere pastorali e degli orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana sull'emergenza educativa. Insomma si attendono molti stimoli di riflessione e conseguente impegno da questo ottavo convegno della Caritas diocesana, che vedrà gli operatori riuniti a Palazzo De Vio, dalle 16 alle 18.30 di oggi domenica 17 gennaio.

# Rifiutare l'illegalità: l'impegno dell'Ac

Tavola rotonda con l'Azione Cattolica Lazio per promuovere la giustizia sociale. Presente don Alfredo Micalusi

Maria Zibini - membro equipe diocesana

**L'**Ac ha a cuore le questioni sociali e non intende sottrarsi al dovere di partecipare alla loro risoluzione. Occorre rendere tangibile sul territorio il senso della presenza dell'Ac. L'attenzione alla vita del Paese appartiene alla natura dell'Ac in quanto associazione di laici inserita nella vita di una chiesa e di un determinato territorio. È con questi obiettivi che proseguono gli incontri che l'AC promuove a livello regionale per preparare il campo alla Settimana sociale dei cattolici italiani del prossimo ottobre. Il Lazio ha scelto di interrogarsi sulla legalità, e sabato 23 Gennaio 2010 presso la Sala della Protomoteca del Campidoglio nel Comune di Roma si svolgerà il



Don Alfredo Micalusi



Il Campidoglio a Roma

Convegno pubblico, che vedrà il saluto della delegata Regionale, Rita Visini, del Sindaco di Roma, Gianni Alemanno, del Vice Presidente della Conferenza episcopale del Lazio, S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli. La medita-

zione del brano tratto dal Vangelo di Luca (19,1-10) sarà a cura di don Alfredo Micalusi, Assistente ecclesiastico unitario Ac regionale. La Tavola Rotonda vedrà la partecipazione del Procuratore Nazionale Antimafia, Piero

Grasso; Del Presidente del Consiglio regionale del Lazio, Bruno Astorre; del Sociologo - Docente presso la Facoltà di Scienze della Formazione - Università "Roma Tre", Roberto Cipriani. Modererà

il giornalista RAI Giovanni Anversa. Le conclusioni sono a cura del Presidente nazionale dell'AC, Franco Miano. Rita Visini, delegata Ac del Lazio, denuncia: "Sul nostro territorio da una decina di anni si è molto radicata la criminalità, in particolare nelle aree del sud, dove diversi malviventi sono stati confinati in soggiorno obbligato. Gli effetti sono l'aumento di attività di fatto in mano alla criminalità, un incremento dell'usura e del riciclaggio di denaro sporco. A tal proposito, diverse associazioni diocesane come quelle di Gaeta, Latina e Albano collaborano con "Libera" per combattere questa criminalità pervasiva". Franco Miano scrive: "È la passione per il bene comune che sta portando la presidenza nazionale di città in città, di regione in regione, ad essere sempre più attenti a quanto accade intorno a noi, ai problemi del territorio, promuovendo la centralità della persona nel concreto di ogni situazione della vita, per diffondere solidarietà autentica e vera sussidiarietà, rispetto per le istituzioni e senso di responsabilità, perché prevalgono la giustizia e la pace". Il volto unitario dell'Ac si esprime nella naturalezza della dedizione ai luoghi e alle persone e risponde all'amore per la chiesa locale secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II.



La locandina della tavola rotonda

**L'**Ac cattolica nazionale è socia dell'associazione Libera "Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Attualmente Libera è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura, sono alcuni dei concreti impegni di Libera. Libera è riconosciuta come associazione di promozione sociale dal Ministero della Solidarietà Sociale. Nel 2008 è stata inserita dall'Eurispes tra le eccellenze italiane. In particolare in questo periodo L'Azione Cattolica aderisce e invita tutti i suoi soci e associazioni a sottoscrivere l'appello lanciato da

## Niente più regali alle mafie

L'Ac aderisce all'appello lanciato da Libera

Simona Gionta



Al centro il nostro Arcivescovo affiancato da don Ciotti di Libera

Libera al Parlamento perché venga ritirato l'emendamento alla legge finanziaria che prevede la vendita dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose che non si riescono a

destinare entro tre o sei mesi. La legge n. 109/96 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie prevede l'assegnazione dei patrimoni e delle ricchezze di provenienza illecita a quei soggetti - associazioni, Comuni, Province e Regioni - in grado di restituirli alla cittadinanza, tramite servizi, attività di promozione sociale e lavoro. Al 30 giugno

2008 i beni immobili confiscati alla criminalità sono 8.385, di cui 4.940 - il 59% - già destinati per finalità sociali o istituzionali. L'84% dei beni confiscati si trova nelle quattro regioni meridionali, con una netta prevalenza della Sicilia (47%), mentre Calabria e Campania si attestano intorno al 15% e la Puglia al 7%. Il restante 16% è concentrato prevalentemente in Lombardia e nel Lazio. Nel corso del 2007 l'Agenzia del Demanio ha destinato 684 immobili confiscati. Il 2007 ha fatto registrare, per la prima volta, un'inversione di tendenza: il numero dei beni destinati (684) ha superato il numero dei beni in gestione all'Agenzia del Demanio (604). L'Ac cattolica della diocesi di Gaeta accoglie l'iniziativa anche a livello locale invitando tutti i soci a visitare il sito web dell'associazione Libera per avere maggiori informazioni e contribuire all'appello. Essere cristiani vuol anche dire essere laici impegnati nella propria società, nella propria storia, nel proprio tempo, nel proprio vissuto sporcandosi le mani e facendo sentire la propria voce.

# Viaggio nella Chiesa missionaria d'Angola

Incontro con l'Arcivescovo di Benguela e analisi di un paese ricco di risorse ma poverissimo

Michele Camerota - Consulente elettorale all'estero con mandati Ue - Osce - Nazioni Unite - Fondazione Carter

Padre Eugenio Dal Corso è stato a Saurimo dodici anni, in Angola da ventiquattro. Già vescovo della provincia e amministratore della curia, è ora arcivescovo a Benguela, la seconda città dell'Angola. Vado a trovarlo presso la sua residenza e lo trovo che sta lavorando al testo della messa domenicale, che chiaramente ha un significato speciale, soprattutto in un luogo dove la messa della domenica ha ancora il valore e la partecipazione che mi riporta alla mente frammenti d'Italia del dopoguerra. E' raro, molto raro, incontrare italiani da queste parti e, nella nostra conversazione, Padre Eugenio mi conferma che la presenza tricolore in Angola è andata diminuendo negli anni. Sono lontani i tempi quando l'Astaldi era un gigante industriale che fregiava del suo marchio migliaia di tombini sparsi nel continente nero e partecipava alla costruzione delle grandi opere urbanistiche. Oggi, in Angola, qualche imprenditore nostrano rifornisce i supermercati di nuova apertura e si sta lanciando nel business edilizio, anch'esso dominato dai cinesi, che hanno le chiavi dell'economia e del futuro dell'Angola, da cui importano ingenti quantità di petrolio che ripagano in infrastrutture. L'Agip è presente a Luanda, in un paese da due milioni di barili di petrolio al giorno che sta per superare la Nigeria per estrazione e esportazione di oro nero. L'Angola è tra i paesi più ricchi al mondo per risorse naturali e materie prime. I diamanti sono un po' ovunque ma la provincia di Lunda Sul ne ha maggiore fama e reputazione, data anche la prossimità con il Katanga, regione del Congo ricchissima nel sottosuolo e poverissima nelle genti. A Lunda Sul opera la Compagnia Mineira Catoca, fondata nel 1996, e oggi la quarta al mondo per l'estrazione delle pietre luccicanti, che danno splendore a pochi corpi e fanno scorrere tanto sangue. La redistribuzione dei proventi tocca pochi fortunati: meno del 10% della popolazione vive in condizioni di elevato agio, determinando lo sproporzionato innalzamento dei prezzi, mentre il resto dei circa diciassette milioni di angolani vive con meno di due dollari al giorno. Ci sono essenzialmente due modi per estrarre i diamanti: uno è quello tradizionale - industriale, comunemente detto Kimberley, per cui - a seguito di precisi rilievi, si scavano dei "fossi conici" che mano a mano scendono sempre più in profondità; l'altro, illegale grez-



Sopra donne angolane fotografate dall'autore, a destra don Francesco Sciullo con una cucina artigianale e sotto l'incontro a Sauri con don Simone di Vito, al centro l'autore

## Con l'Arcivescovo D'Onorio

Marcello Caliman

In questi giorni la nostra diocesi ha ricevuto la visita di Don Francesco Sciullo, missionario dell'Opera Don Calabria, impegnato da anni in Angola. Rimpatriato in Italia dopo una grave forma di malaria che lo ha colpito al cervello sino a portarlo al coma, si è messo in contatto con Michele Camerota, osservatore elettorale che ha conosciuto nel 2008 in Angola. Ha potuto conoscere la nostra comunità, sicuramente molto diversa dalla realtà di Muconda, ma come ha osservato lui stesso, fatta di persone molto solidali e curiose di ascoltare chi ha saputo donare la propria vita alla cura del male di questa società...la povertà. Si è recato in visita dal nostro Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio che conosceva da tempo, e lo ha trovato particolarmente interessato alle condizioni della Chiesa missionaria. Don Francesco è di Pescocostanzo, comune che in passato faceva parte della diocesi di Montecassino. Il nostro Arcivescovo, come segretario del Padre Abate Matronola è stato presente alla sua ordinazione. Don Francesco ha officiato nella Chiesa dell'Immacolata ospite di don Massimo Capodiferro e nella Chiesa di Santa Albina ospite di don Simone Di Vito. La sua testimonianza, in coloro che l'hanno ascoltata, ha dato un altro valore alle cose cui oggi noi spesso non diamo valore.

zo e artigianale, viene invece praticato lungo il corso del fiume Chicapa: i diamanti, cosiddetti alluvionati, vengono rinvenuti dal terriccio dopo esser passati al setaccio. Dediti a questa pratica sono i garimpeiros, immigrati provenienti soprattutto da Congo, Senegal, Mali e altri paesi musulmani dell'Africa occidentale. Nonostante abbiano portato molta vitalità nella provincia, Padre Eugenio non fa mistero che dietro possa esserci una vera e propria organizzazione (Al Qaeda, ndr) che ambisca alla penetrazione dell'Islam e altresì interessata a creare cellule in Angola, al fine di determinare la stabilità (instabilità) di un paese chiave per il futuro del continente nero. Negli

ultimi anni, il governo ha deciso di ripulire la provincia dalla presenza dei garimpeiros, accordando una vera e propria licenza di uccidere ai gendarmi che pattugliano i bracci dei fiumi interessati; frequenti sono le retate, gli arresti e i rimpatri forzati in modo da garantire il monopolio della tratta diamantifera - e quindi la determinazione del prezzo di mercato -, alla compagnia di stato operante in joint venture con compagnie internazionali brasiliane, americane, russe, finlandesi, belga, olandesi e israeliane. Questi ultimi si occupano essenzialmente degli aspetti finanziari e della commercializzazione. L'Angola è uno dei paesi più cari al mondo. A Luanda, dispendiosa quanto Oslo e



Tokyo, i bambini di strada ti chiedono cinquanta dollari, un facchino d'aeroporto una mancia di venti euro. La portata principale (ereditata dai portoghesi), la "composta", è una bistecca con un uovo sopra, servita con insalata e patate fritte - a richiesta anche del riso - e costa tra i quindici e i venti euro! Padre Eugenio conosce benissimo il paese e, talvolta, fa addirittura fatica a trovare la corrispettiva parola italiana per esprimere un concetto. Giunse a Luanda nel 1986, con la guerra civile che impazzava nel paese già dal 1975, anno in cui l'Angola e il Mozambico ottennero l'indipendenza dal Portogallo, dove veniva contestualmente rovesciato il regime salazarista. Quando gli chiedo di quegli anni, cambia espressione e abbassa gli occhi, come scaraventato in una sfilza di orribili ricordi, soprattutto nei sei anni in cui prestava servizio a Luanda. Nel 1996 fu trasferito a Saurimo e, tutto sommato, qui la guerra non è stata altrettanto cruenta: le truppe ribelli dell'UNITA controllavano tutto il territorio, ma

lampioni che sembrano luci a festa che noi siamo soliti allestire in occasione delle principali festività religiose e patronali. La popolazione è davvero esausta di ventisette lunghi anni di guerra civile che hanno comportato arretramento e deterioramento infrastrutturale e spirituale mietendo migliaia di vittime civili. La guerra di indipendenza (1961 - 1975) e poi quella civile fino al 2002 hanno dilaniato il paese, tra i primi al mondo per la presenza di mine antiuomo cosparse sul proprio suolo. Negli anni della guerra fredda, il conflitto angolano ha a tutti gli effetti rappresentato un terreno di scontro ideologico in cui si sono fronteggiate le due principali potenze del tempo: gli Usa e il Sud Africa a sostegno dell'UNITA, l'Urss e Cuba a sostegno del MPLA. Oggi c'è bisogno di pace e stabilità governativa. Questo è quello che chiedono la gente, la comunità internazionale e i grandi investitori economici all'Angola, che risulta oggi tra i primi beneficiari di investimenti esteri diretti.



# AMICI di GAETA - CITTÀ d'ARTE

www.amicidigaeta.it

Testata giornalistica - Autorizzazione Tribunale di Latina n. 916 del 15 luglio 2009

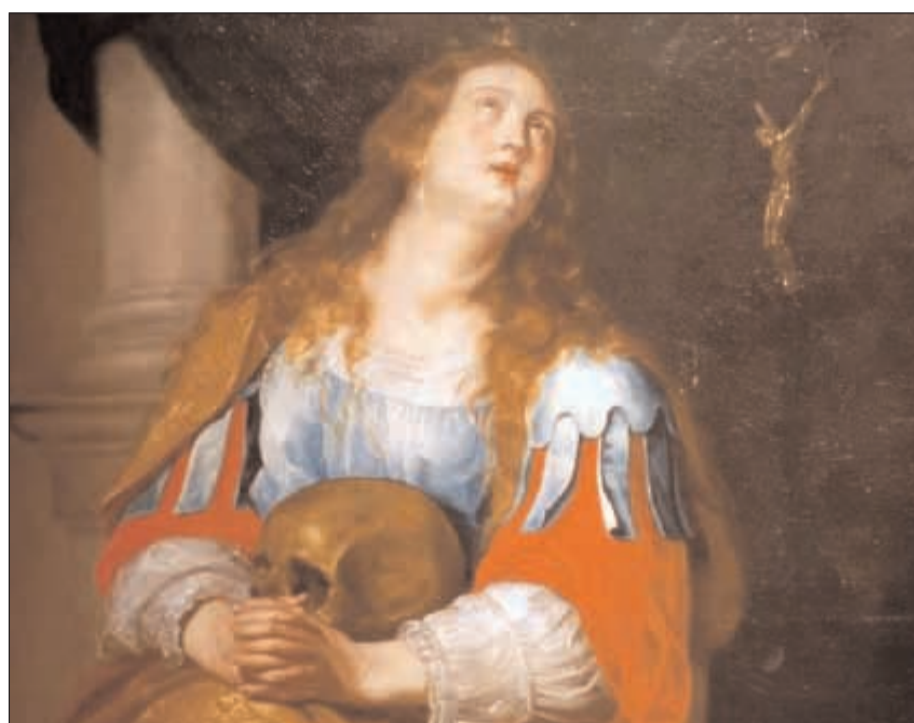
Ufficio Stampa 349.442512 - fax 0771.613376

## Scoprendo l'artista Pieter Paul Rubens

La vita intensa dell'artista che ha goduto di una straordinaria formazione pittorica e politica

Lucio Matarazzo

Attraverso la mostra "Raffaello e Tiziano" ripercorriamo un'altra pagina della storia dell'arte. In questa occasione vengono dati brevissimi cenni su uno dei pittori, nella scia di Tiziano e non solo: Pieter Paul Rubens. L'artista nasce in Germania nel 1577 perché il padre protestante vi trova rifugio. Morto il padre nel 1587, Maria Pypelinck, madre del pittore, deciderà allora di tornare con i figli ad Anversa, pesantemente impoverita dalla guerra con la Spagna e Rubens entra come apprendista in una bottega di pittura di Adam von Noort nel 1593, poi, nel 1598, in quella di Otto van Veen, divenendo in quell'anno "libero maestro", potendo così iniziare a lavorare in proprio. Due anni dopo nel 1600 si reca in Italia con l'intento di conoscere meglio le opere dei maestri italiani, iniziando così quel periodo artistico caratterizzato dall'incontro con le grandi realizzazioni del Rinascimento Italiano e con due giganti della pittura barocca: il Caracci e il Caravaggio. Nel 1608 rientra in patria per assistere la madre in fin di vita. Successivamente compra una casa, si sposa con Isabella Brandt ed apre la sua bottega. Cresce il suo impegno, aumentano le commissioni, avviandosi così verso la piena notorietà: negli anni successivi si dedicherà inoltre ad una intensa attività diplomatica in Italia, Francia, Spagna, come rappresentante ufficiale del suo paese, per incarico di sua moglie diventa governatore dei Paesi Bassi. Nel 1626 la moglie Isabella Brandt muore, ma neppure ciò rallenterà la sua azione fino a riuscire nel 1630 a far firmare la pace tra Spagna ed Inghilterra. Nel 1630 sposa Hélène Fourment da cui avrà due figli Clara Johanna (1632) e Frans (12 luglio 1633). Proprio Frans è dipinto nel ritratto esposto nella mostra di Palazzo De Vio. È facile raffrontare l'immagine del figlio nel dipinto esposto nel Museo Diocesano con-



A sinistra la Maddalena, quadro per il quale ha posato la stessa consorte, sovente sua modella



È facile raffrontare l'immagine del figlio nel dipinto esposto nel Museo Diocesano (a sinistra) con il quadro esposto al Louvre ritraente Hélène Fourment con i due suoi figli (1636 circa), opera dello stesso Rubens (sotto) in un suo ritratto (Louvre)



tandola con il quadro del Louvre ritraente Hélène Fourment con i due suoi figli (1636 circa), opera dello stesso Rubens. Ma Hélène Fourment diverrà la principale modella del pittore tanto che sarà immortalata in numerose opere,

tra cui l'olio su tela raffigurante la Maddalena, esposto anch'esso nella mostra "Raffaello e Tiziano". Il pittore morirà di gotta ad Anversa nel 1640. Ricordiamo ancora una volta che la mostra resterà aperta fino al 31 gennaio

2010 con il seguente orario: venerdì e sabato 16.00 - 19.00, domenica 10.00 - 13.00 e 16.00 - 19.00. Per i gruppi e le scuole è possibile visi-

tare l'esposizione in orario da concordare.

## Gandhi accusava i cristiani di essere incoerenti

Marcello Caliman

**I**l grande teorico della non violenza Gandhi ebbe modo di affermare che lui era affascinato dalla figura e dall'insegnamento di Gesù Cristo e che sarebbe una grande religione il cristianesimo se non fosse per i cristiani. Il mahatma Gandhi bocciava quindi i cristiani per incoerenza con il magistero di Gesù di Nazareth. Questa osservazione ha sempre colpito chi scrive poiché considera il mahatma il più grande uomo di pace che l'umanità abbia avuto dopo il Cristo, che ha dato la sua vita sulla croce per l'umanità. Gandhi rispettava tutte le religioni nell'intimo della sua anima, noi cristiani non siamo stati capaci di rispettarci tra di noi e abbiamo, anzi, sovente per meri scopi politici e dinastici frantumata l'unità dei cristiani, alzando la mano contro i nostri stessi fratelli. Stragi che grondano sete di giustizia, quante volte il Santo Padre Giovanni Paolo II ha chiesto perdono, ma sia chiaro non solo a nome dei cattolici ma di tutti i cristiani. Ora siamo nel percorso ecumenico e la Chiesa che è in Gaeta è tra quelle che credono maggiormente in questo percorso e lo testimonia nuovamente venerdì prossimo stringendosi intorno al suo Arcivescovo, nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.



ARCIDIOCESI DI GAETA

# SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

*Voi sarete testimoni di tutto ciò*

(Luca 24,48)

**VENERDÌ 22 GENNAIO 2010 ALLE ORE 18**

CHIESA DI SAN NILO ABATE IN GAETA

*Incontro e preghiera per l'Unità dei Cristiani*

Presenza l'Arcivescovo

**S.E. Mons. FABIO BERNARDO D'ONORIO**

La celebrazione ecumenica  
sarà animata con i canti eseguiti dal coro diocesano  
diretto dal Maestro Biancamaria Spirito

**SABATO 23 GENNAIO 2010 ALLE ORE 21**

CHIESA DI SAN BIAGIO IN MARINA DI MINTURNO

*Fraternità di San Bonifacio e Parrocchia di San Biagio V.M.*

Veglia di preghiera per l'unità dei cristiani

con canto dell'Akathistos

a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano - Sezione Ecumenismo e Dialogo